

Bilanci familiari

# Studio & piccoli lavori

## I genitori frenano (e sbagliano)

Solo il 30% dei ragazzi arrotonda durante l'Università, complice la «paghetta»  
I «cacciatori di teste»: dovrebbero farlo tutti

**N**egli anni 60 l'allora bocciano Paolo Citterio riceveva come paghetta mensile cinquemila lire, circa 78 euro di oggi: «Con quei soldi andavo quattro volte al cinema (due all'Odeon con 300 lire e due allo Zenit, più economico, quattro volte da Gennaio per una margherita più birra e mettevo da parte qualcosa sognando una 500 Fiat tettuccio apribile». Nei grassi 80 Marzia Urero, studentessa di economia aziendale, poteva invece contare su un «mensilino» di 20-30 mila lire: benzina, l'abbonamento alla cineteca San Marco, ci stava dentro tutto. Per arrotondare e costruire quel bonus che oggi in un curriculum si chiama competenze di vita e pesa più del sapere, lui faceva lo scrutatore per l'enalotto, la comparsa in un film con B.B. o spalava la neve. Lei invece si dava un gran da fare a curare bambini, allora degli altri.

Oggi Paolo Citterio è direttore del personale e padre di una studentessa ventenne di giurisprudenza cui dà una paghetta di 350 euro. Marzia Urero è casalinga e madre di uno studente di ingegneria informatica cui gira un «mensilino» di 100-150 euro. Lui rappresenta quel 5,4% di genitori che — dice una recente indagine dell'Asso-

supera i 600. «Per rendere i figli almeno in parte autonomi», dice il 43,75%. «Per insegnare loro il valore del denaro», sottolinea il 39,29 (anche se poi il 36,36% è disponibile a un ritocco all'insù). «Soldi che vengono spesi dai ragazzi — spiega Citterio — per uscire con gli amici (17,26%), comprare giornali e libri (13,20), ricaricare il cellulare (12,52)». Per il resto (casa/collegio,

trasporti e libri di studio, retta) ci pensano «tendenzialmente» mamma&papà.

Negli anni 60, la retta in Bocconi costava 35 mila lire, oggi più di novemila euro. Va da sé che la scelta di concentrarsi sullo studio può essere legata alla volontà di laurearsi presto. Anche. Ma dal suo osservatorio privilegiato di direttore della fondazione Col-

legio delle Università milanesi Stefano Blanco dice: «C'è una tendenza, supportata dalle famiglie di ceto medio e attutita appena dalla crisi, ad avere un po' meno fame, a non volersi sporcare le mani». Sia chiaro: «Chi ha davvero bisogno continua a sporcarsela, ma chi non ha una necessità vera a fare il cameriere non va, basta prelevare al bancomat-famiglia. Bancomat perché, diciamo, la paghetta non è più quello strumento che insegna il risparmio».

Lo psicoterapeuta Antonio Piotti parte dalle «difficoltà di oggi a trovare un lavoretto» fino ad arrivare al ruolo dei genitori: «Il fatto che i ragazzi dipendano per lunghissimo tempo dalla famiglia fa maturare in loro l'idea che possano disporre anche del denaro di casa. Mamma&papà, dal canto loro, tendono a un'iperprotettività («tu studia, non perdere tempo in lavori non tuoi») che rende i ragazzi fragili e meno pronti a cavarsela da soli». Perché anche le «competenze di vita» hanno un peso nel curriculum: «Le competenze trasversali — che hanno a che fare con il problem solving, il lavorare in gruppo, la flessibilità — pesano per il 60%, le competenze tecniche per il 40%: i nostri ragazzi soffrono in primis della carenza delle prime», afferma Stefano Scabbio, presidente e ad di Manpower. La colpa? «Dei programmi scolastici tradizionali (niente finanza, educazione imprenditoriale) e della mancanza del modello duale usato nel Centro e Nord Europa (con stage dalla secondaria). Fino a quella voglia eccessiva di riscatto di tanti genitori». Insomma: «Il finire l'università nei tempi è fondamentale, ma è altrettanto importante l'esperienza di vita». Fa bene al curriculum e anche alla paghetta.

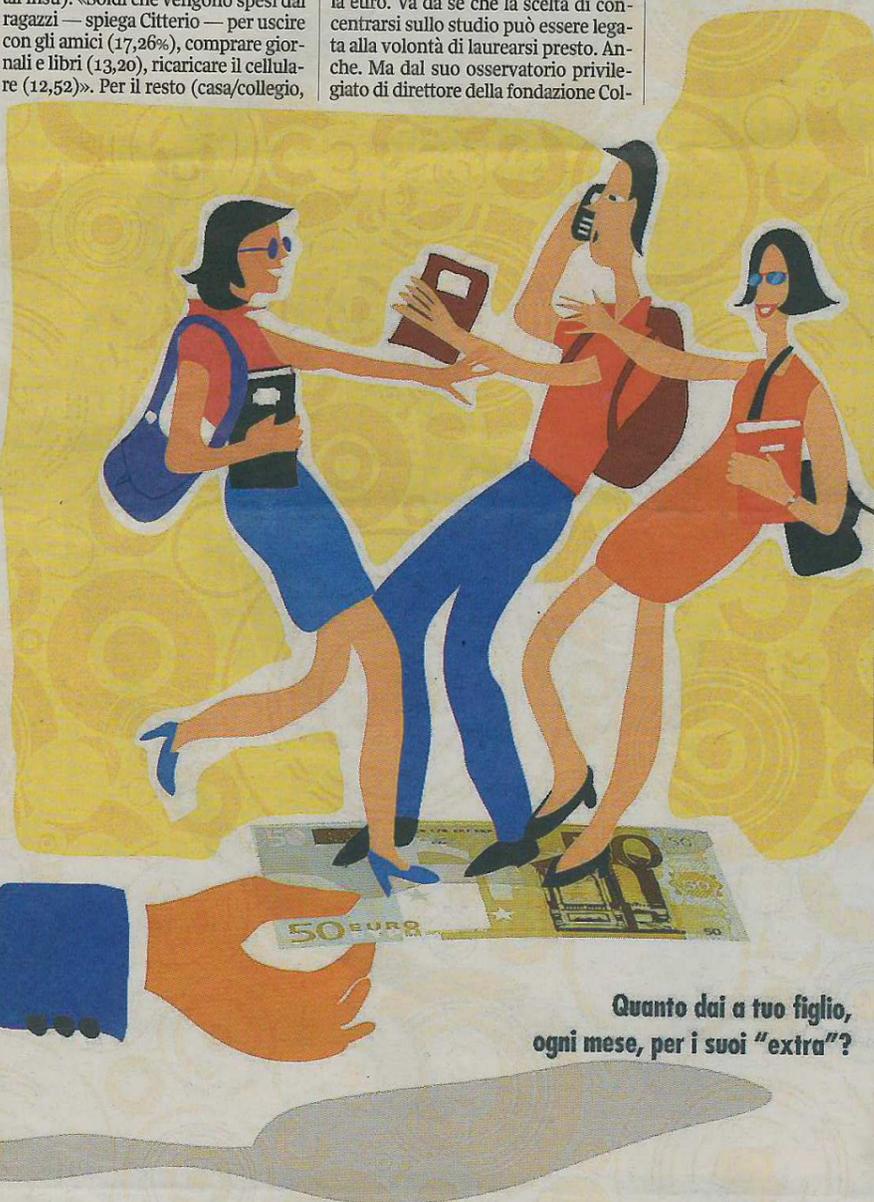
Alessandra Mangiarotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La tendenza

Una famiglia su tre versa un «extra» fra i 100 e i 200 euro. La tendenza a far sì che i figli «non si sporchino le mani»

ciazione direttori risorse umane Gidp/Hrda che ha fondato e presiede — da ogni mese ai propri figli una mancia tra i 300 e 400 euro, lei invece quel 30,6% di mamme&papà, la maggioranza, che scelgono di tenersi tra i 100 e 200 euro. Paghette più alte rispetto a un tempo ma spesso tutto quello su cui possono contare gli universitari: mentre i lavoretti di Paolo e Marzia erano la norma, quelli dei loro figli («dei baby sitter», «lui disk jockey o scaricatore per un'agenzia di traslochi in Olanda») sono un'eccezione. La tendenza è quella di studiare è basta: lo fa il 67% degli universitari, spesso con la benedizione se non l'input dei genitori. E solo uno su tre svolge attività saltuarie. L'indagine, «nata sulla scia delle polemiche sui cinquemila euro di paghetta del Trota-Renzo-Bossi», ci dice che a fronte di un 27,93% di genitori che non dà più di 100 euro al mese, c'è un 19,82% che opta per 200-300 euro, un 9% per 400-500 e un 7,2% che



Quanto dai a tuo figlio, ogni mese, per i suoi «extra»?

Fino a 100 € 27,93%  
Da 100 a 200 € 30,62%  
Da 200 a 300 € 19,82%  
Da 300 a 400 € 5,4%  
Da 400 a 500 € 9%  
Da 500 a 1000 € 7,23%

ILLUSTRAZIONE DI GUIDO ROSA